



ROMACULTURA MAGGIO 2019

Infanzia in pericolo: Uno più di 100

Europa: Una speranza di Unione

Immagini di parole: un libro d'artista ed una mostra

Giulio Regeni: Affari e depistaggi

Turchia, dai buoni propositi ai pugni

Hoda Barakat vince l'International Prize for Arabic Fiction

Un poveraccio con due mogli terribili

Palazzo Barberini si rifà il trucco

Egoismo e generosità dell'Arte

CANTATE DOMINO – Postilla

ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

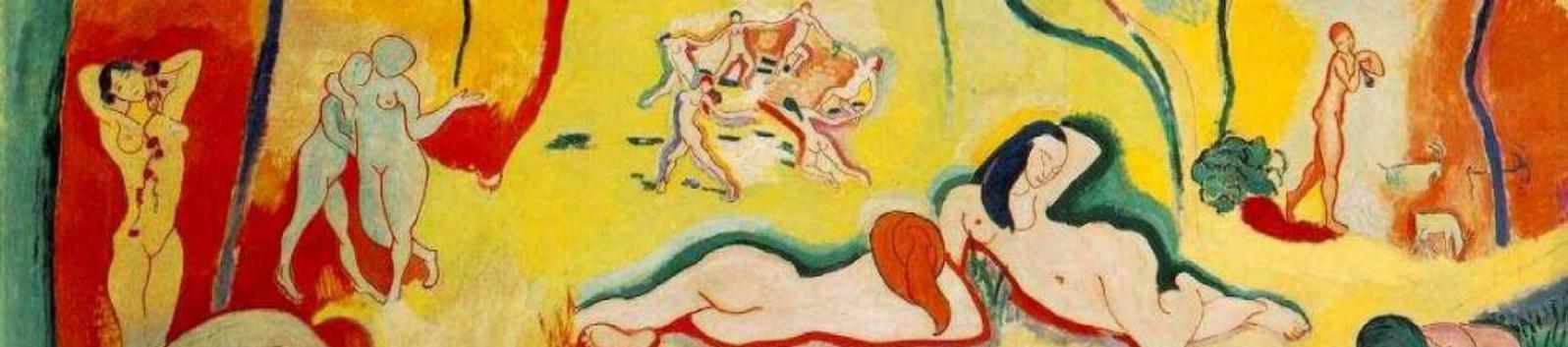
DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi

RESPONSABILE EDITORIALE
Claudia Patruno

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE
Gianleonardo Latini

EDITORE
Hochfeiler
via Moricone, 14
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it



... INFANZIA IN PERICOLO: UNO PIÙ DI 100!

Il turbamento che ha suscitato il dramma della piccola Noemi, in una città tra le meno tranquille, è commovente, pensando alla partecipazione del popolo nel far recapitare messaggi di auguri e peluche, oltre alle personalità che hanno dedicato preghiere e promesse di giustizia. Una bimba che viene ferita da un proiettile come se visse in una zona di guerra. Una ferita di guerra, come ha dichiarato il primario di chirurgia pediatrica del Santobono, in una Napoli così bella e ricca di violenza.

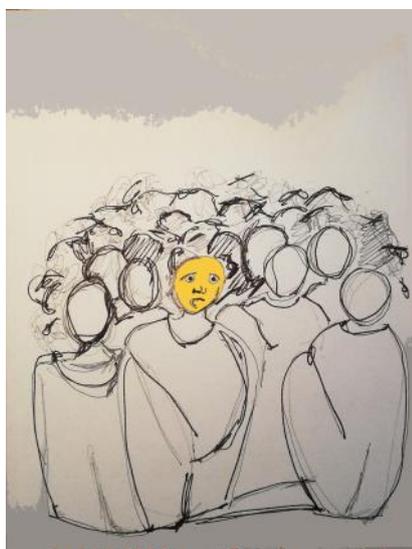


Quanta commozione può provocare la tragedia di una bimba in una piazza partenopea o di un bimbo sulla spiaggia di Bodrum, paradiso turistico della Turchia, nel tentativo di fuggire dalle guerre e dalla fame, ma quando l'infanzia coinvolta nel dramma della vita è superiore ad uno l'empatia viene meno, forse per la mancanza di dettagli.

La notizia di un adolescente morto in mare con la pagella cucita in tasca o quella di un ragazzo annegato abbracciato al suo violino, trovano spazio nei nostri pensieri, anche se fugacemente, magari perché non sono solo un numero, ma hanno un nome e un cognome, spesso una foto, mentre già 4 bambini uccisi da un missile nel villaggio siriano, nella provincia di Hama, poco importa se erano cristiani durante il catechismo, o decine di morti in una scuolabus nello Yemen, rimangono nell'ambito delle statistiche.

I mezzi d'informazione non hanno lo spazio per umanizzare le vittime di stragi di bombe o missili dei "buoni" o dei "cattivi".

Un nome commuove più di 100 morti in mare o in un conflitto.



Dopo che il New York Times aveva commosso con Amal, la bimba yemenita di 7 anni, simbolo della sofferenze della guerra, ha scelto Anailin Nava, venezuelana di 2 anni, immagine della denutrizione.

Un'infanzia vittima non solo delle guerre, ma anche del lavoro minorile e della prostituzione, dei maltrattamenti e della malnutrizione.

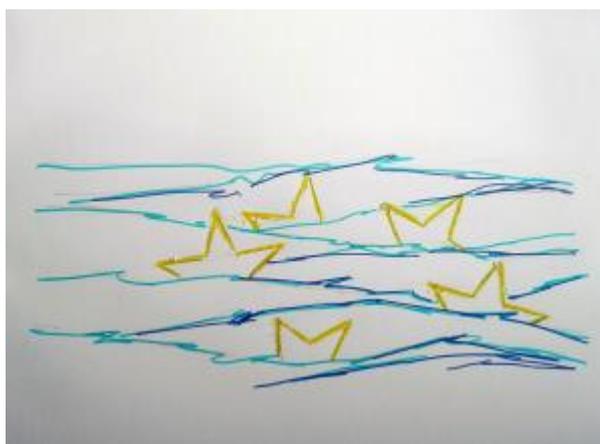
Vittime strumentalizzate per fini politici e dove l'Onu e l'Unicef si trovano in attrito con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, un'altra 'agenzia specializzata delle Nazioni Unite, sul salvaguardare i diritti del lavoratore e dell'infanzia, per proteggere i minori dal lavoro.

Accordi e trattati internazionali messi a rischio dall'incipienza dei nazionalismi e dei sovranismi e da una mancata sensibilizzazione delle persone ai diritti umani di ogni singolo individuo è anche un nostro diritto, senza differenza di età, sesso, nazionalità, cultura.



... EUROPA: UNA SPERANZA DI UNIONE

Sono un monito per tutta Europa le traversie che sta affrontando il governo britannico per esaudire il risultato del referendum consultivo indetto da Cameron nel 2016, del quale non si è mai pentito, per allontanarsi dall'Unione europea. I britannici stanno scoprendo di avere una economia debole, con dei politici incerti che rendono l'uscita dalla Ue un percorso ad ostacoli, tra hard e soft, che li sta portando ad eleggere, tra il 23 a il 26 maggio insieme ad altri 27 paesi, i suoi parlamentari a Strasburgo.



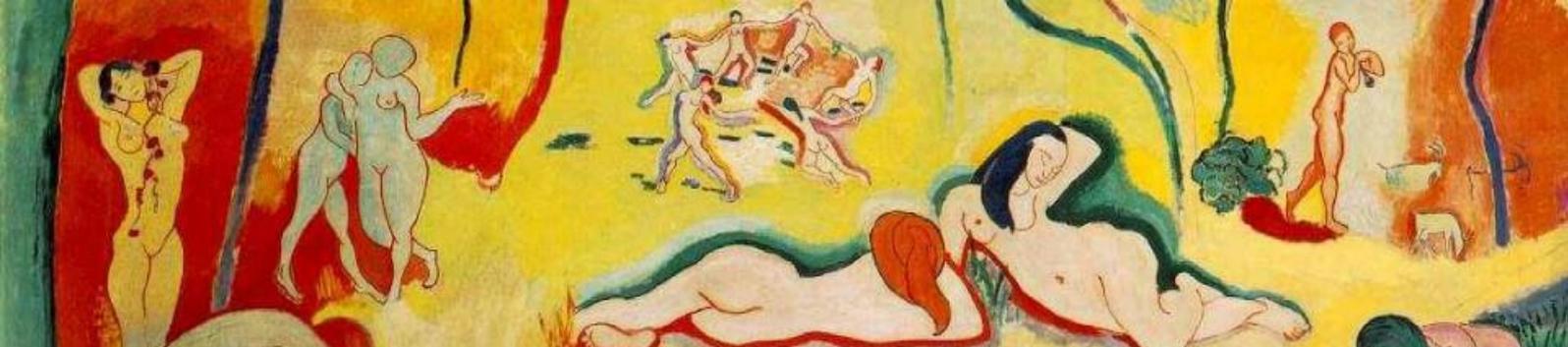
Quello che la premier britannica si è trovata ad affrontare è un percorso accidentato, dove nessuno voleva arrivare ad un compromesso, con il risultato di una polarizzazione degli schieramenti che ha fatto crescere, nelle elezioni locali e parziali del 2 maggio, i partiti europeisti "minori" ed il rinato euroscetticismo di Nigel Farage con il suo Brexit Party, ex Ukip, punendo i Conservatori della May e i Laburisti di Corbyn, con un complessivo 30%, per i loro tentennamenti.

I risultati delle elezioni amministrative britanniche, quelle politiche spagnole, quelle presidenziali in Slovacchia con l'elezione di Zuzana Čaputová ed anche il vigore dell'opposizione in Polonia, fanno ben sperare in un nuovo spirito europeista.

Un europeismo da riscoprire anche grazie alla campagna antiastensionista Stavolta voto <https://www.stavoltavoto.eu/>, varata dal Parlamento europeo, per riflettere sul futuro dell'UE e su quale Europa volere, come suggeriva Vaclav Havel "Se non saremo capaci di sognare una Europa migliore, non costruiremo mai una Europa migliore".

Un voto che potrà evitare il futuro apocalittico disegnato nel videogame sulla post Brexit Not Tonight <http://nottonightgame.com/>, Regno Unito autoritario che costringe ai lavori forzati i cittadini europei e l'economia britannica a rischio game over.

Anche l'iniziativa Bandiere al Balcone #unabandieraueinognibalcone, promossa da EuropaNow! <http://www.europanow.eu/>, vuol far uscire dall'anonimato i cittadini che credono che l'Unione permetterà di confrontarsi alla pari con la Russia, la Cina e gli Stati Uniti, evitando di essere a rimorchio dei capricci di Trump o di Putin e non trovarsi manipolati dal premier cinese Xi Jinping con la sua via della seta.



Scegliere un futuro ripiegato su se stessi o aperto, sovranista e individualista, perché i cultori del proprio giardino non possono fare l'interesse di una comunità o di quello europeista per non essere obbligati a scegliere partner scomodi e trovare delle politiche comuni per un benessere condiviso.

Gli europeisti potranno fare, se uniti, gli interesse degli europei, salvaguardare i diritti e i doveri di tutti, mentre i sovranisti-nazionalisti hanno solo un comune obiettivo: depotenziare l'Unione europea per disgregarla e dissolverla negli egoismi.

Sovranisti in ordine sparso, senza avere altro interesse che instillare paura nei singoli elettori e non lavorare insieme, come ha dimostrato il disinteressamento di Viktor Orban e Marine Le Pen nell'incontro milanese promosso da Salvini, ma un coro di applausi e lodi quando si tratta di chiudere porti, innalzare muri e inneggiare a blocchi navali per rendere l'Europa una fortezza inaccessibile alle persone in fuga da conflitti e carestie.

Una fortezza, quella europea, che sarà espugnata se non aiuterà le persone che cercano un luogo dove vivere senza paura e dal 23 al 26 maggio i 400 milioni di cittadini europei voteranno per eleggere non solo il nuovo Parlamento europeo, ma anche quale futuro vorranno dare alle prossime generazioni, magari riflettendo ai moniti dei giovani sui cambiamenti climatici e su una Europa del libero scambio di idee e di merci.

Gianleonardo Latini



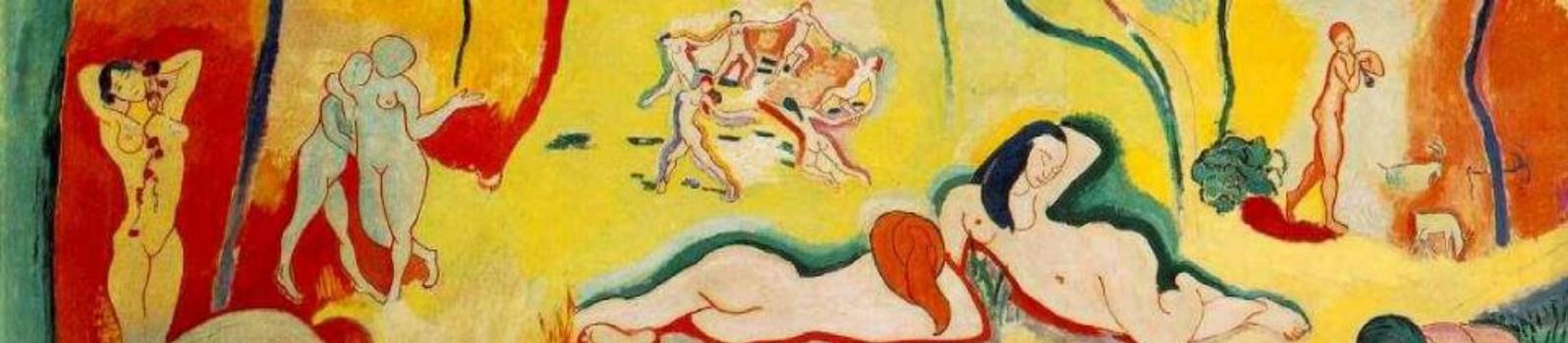
... IMMAGINI DI PAROLE: UN LIBRO D'ARTISTA ED UNA MOSTRA



Sotto il titolo *Immagini di parole* sono raccolti i lavori di 21 artisti, eseguiti con le tecniche più varie, ma legati da un fil rouge: il libro di racconti di Luigi M. Bruno *Nuvole nell'armadio* (La Ruota Edizioni, 2018). Questi lavori sono stati predisposti in due formati, uno per essere esposto in mostra e l'altro, ridotto, per l'inserimento in un libro d'artista. Luigi M. Bruno è un artista e poeta salentino che d'ultimo si è dedicato anche alla prosa proprio con questa raccolta di racconti che, come lui stesso scrive nella Introduzione, sono caratterizzati dalla «alternanza tra buffo, grottesco, surreale tra le banalità quotidiane e le assurdità oniriche, comiche, tragiche e filosofiche». Insomma sono, come si suol dire, "storie di vita". I racconti sono raccolti in quattro sezioni, ciascuna delle quali è accompagnata da un frammento poetico o da un aforisma dello stesso Bruno. La Prefazione è di Francesco Toniardini. Gli artisti hanno attinto liberamente dal testo così che alcune "parole" sono rimaste prive di "immagini" mentre altre hanno avuto la fortuna di annoverarne più d'una. Il libro d'artista è stato riprodotto in un numero esiguo di copie nelle quali, oltre ai testi introduttivi, sono le immagini accompagnate dal frammento del testo che le ha ispirate. La mostra-libro è stata dedicata a Claudia Patruno, rimpianta amica dell'arte e degli artisti, che apprezzava particolarmente gli scritti di Luigi M. Bruno.

Guardando l'insieme dei lavori si nota che la maggior parte di essi si allaccia ad un filone figurativo ma non mancano le soluzioni "astratte". Varie sono le tecniche, dal collage alla fotografia, dal disegno alla stampa. Gli artisti che hanno aderito al progetto sono 21, i racconti che hanno stimolato le loro opere sono 13 ed i racconti pubblicati nel libro sono 30 (a proposito manca l'indice!). In questa varietà numerica ho selezionato 5 testi, tratti rispettivamente dalla Introduzione e da ciascuna delle quattro sezioni del libro. L'artista Manuel Cecchinato Posadas è rimasto attratto dalla Introduzione il cui incipit, una riflessione sui puntini di sospensione, lo ha intrigato. Nella prima sezione, "L'Amore", il racconto "Anime Gemelle" ha sedotto Silvana Leonardi che, nella sua opera, ha immaginato il volto della protagonista, Carmen. Nella seconda sezione, "Il Viaggio", il racconto "Il fotografo delle nuvole" ha ispirato ben quattro artisti: Michiel Blumenthal, Marco Mucha, Graziella Reggio e Giulia Sargenti, tutti indistintamente attratti dall'incipit. Le loro opere, pur nella diversità, contengono comunque elementi comuni, le nuvole in primo luogo ma anche l'idea dell'occhio, umano o fotografico che sia, a sottolineare che la presenza delle nuvole è comunque subordinata a quella dell'occhio che le osserva. Gilles Cuomo, affascinato dal racconto "La Morte del professore", che è nella terza sezione "Dentro lo specchio", ha elaborato una tecnica mista con collage che risponde allo spirito tragicomico dell'intera raccolta. Dalla quarta sezione "Autoscatti" proviene il racconto "Le tre maestrine" che ha ispirato l'opera di Eleonora Del Brocco, una tecnica mista con collage di gusto un po' retrò, perfettamente in sintonia con lo spirito del racconto. Ricordiamo anche gli altri artisti: Claudia Bellocchi, Elisabetta Bertulli, Paolo Bielli, Venera Finocchiaro, Giorgio Fiume, Cristina Giammaria, Adrian Levy, Maurizio Morandi, Mattia Morelli, Claudia Nizza, Laura Rago, Maria Teresa Romitelli e Stefano Sartini.

La mostra è stata allestita, nell'ambito di "Storie Contemporanee", nello Studio Ricerca Documentazione di Anna Cochetti. È la stessa Cochetti che sottolinea, nel suo testo nel libro, che questi artisti «hanno accettato



l'azzardo di farsi interpreti e ri-creatori di narrazioni di parole attraverso narrazioni per immagini, saltando lo scacco di farsi semplici illustratori di storie».

Il progetto della mostra e del libro Immagini di Parole è di Gianleonardo Latini che, nel suo testo introduttivo, spiega tra l'altro l'iter creativo degli artisti coinvolti, alcuni dei quali hanno elaborato una stessa immagine sia per l'esposizione sia per il libro, altri immagini diverse ma relative allo stesso racconto, altri ancora immagini diverse ispirate a racconti diversi. E conclude: «Una collettiva non è solo un confronto di visioni e tecniche, ma soprattutto conoscenza dell'artista, per una speranza di collaborazione, tra le parole e le immagini, in un cammino comune per aprire molteplici occasioni di comunicare il proprio lavoro creativo».

Stefania Severi

Immagini di Parole

Dal 5 al 25 maggio 2019

Un viaggio nei Racconti di Luigi M. Bruno

intrapreso da 21 artisti:

Claudia Bellocchi, Elisabetta Bertulli, Paolo Bielli, Michiel Blumenthal, Manuel Cecchinato Posadas, Gilles Cuomo, Eleonora Del Brocco, Venera Finocchiaro, Giorgio Fiume, Cristina Giammaria, Silvana Leonardi, Adrian Levy, Maurizio Morandi, Mattia Morelli, Marco Mucha, Claudia Nizza, Laura Rago, Graziella Reggio, Maria Teresa Romitelli, Giulia Sargenti, Stefano Sartini

Storie Contemporanee

Studio Ricerca Documentazione

via Alessandro Poerio 16/b

Roma

Orario:

martedì – giovedì – dalle 11.00 alle 13.00

mercoledì – venerdì – dalle 17.00 alle 19.00

si chiuderà sabato 25 maggio, pomeriggio

a cura di Gianleonardo Latini

con un testo di Anna Cochetti

tel. 328 8698229 – 339 6656075

Nuvole nell'armadio

di Luigi M. Bruno

Editore: La Ruota, 2018, pp. 94

Prezzo: € 10,00

EAN: 9788899660338



... GIULIO REGENI: AFFARI E DEPISTAGGI

In Cina, in occasione del secondo forum per la *Belt and Road Initiative* (la Nuova via della seta), il Presidente del consiglio italiano ha incontrato il Presidente egiziano al-Sisi per saggiare la volontà delle autorità egiziane nel giungere alla verità sull'assassinio di Giulio Regeni nel 2016.



L'incontro è stato ritenuto incongruente dal Presidente del consiglio italiano e non si è ritenuto opportuno porre alla discussione delle iniziative di pressione verso il governo egiziano. È difficile per l'Italia porre delle condizioni ad uno stato con il quale si fanno degli affari. Minacciare di sospendere l'estrazione di gas dal più ricco giacimento del Mediterraneo denominato Noor, specialmente se la Francia è pronta a subentrare all'Eni con la Total, o interrompere le forniture di armi non è pensabile, non solo perché la Francia sopperirebbe, ma perché per l'Egitto è meglio tenere al-Sisi, con le sue visioni di grandezza, che rischiare il caos e la destabilizzazione dell'area, come dimostra l'interminabile mediazione che si svolge tra la componente palestinese di Hamas a Gaza e il governo israeliano. Armare al-Sisi non è solo un business, ma anche un rischio che le armi possano arrivare al generale Haftar impegnato a spodestare da Tripoli il governo di Sarraj riconosciuto dall'Onu e ufficialmente anche dall'Unione europea.

La situazione egiziana e libica evidenzia le manchevolezze dell'Unione europea nell'ambito di una politica estera comune, come anche l'incapacità di chiedere spiegazioni sulla morte, al Cairo, di un cittadino italiano quale era Giulio Regeni.

Quella egiziana è una di quelle aree dove convergono numerosi interessi e dove le diplomazie di varie nazioni possono ufficiosamente dialogare anche su altre crisi. Una situazione che non permette all'Europa di fare pressione sul governo egiziano per chiedere giustizia, evitando anche di sostenere l'Italia nel chiedere la verità sulla fine di Regeni.

Gli interessi economici e geopolitici si scontrano con la giustizia, ma il parlamento non è il governo e sotto la sollecitazione del Presidente della Camera Fico ecco l'istituzione della Commissione d'inchiesta Regeni.

Una fievole speranza per dipanare il groviglio di depistaggi egiziani viene anche da un testimone occasionale che coglie il dialogo in arabo tra un funzionario della National security egiziana che ha partecipato al "prelevamento" di Giulio Regeni, perché sospettato di essere "una spia inglese", ed un'altra persona.

Il procuratore di Roma Giuseppe Pignatone e il sostituto Sergio Colaiocco, considerando la testimonianza attendibile, hanno inoltrato una nuova rogatoria al Cairo.

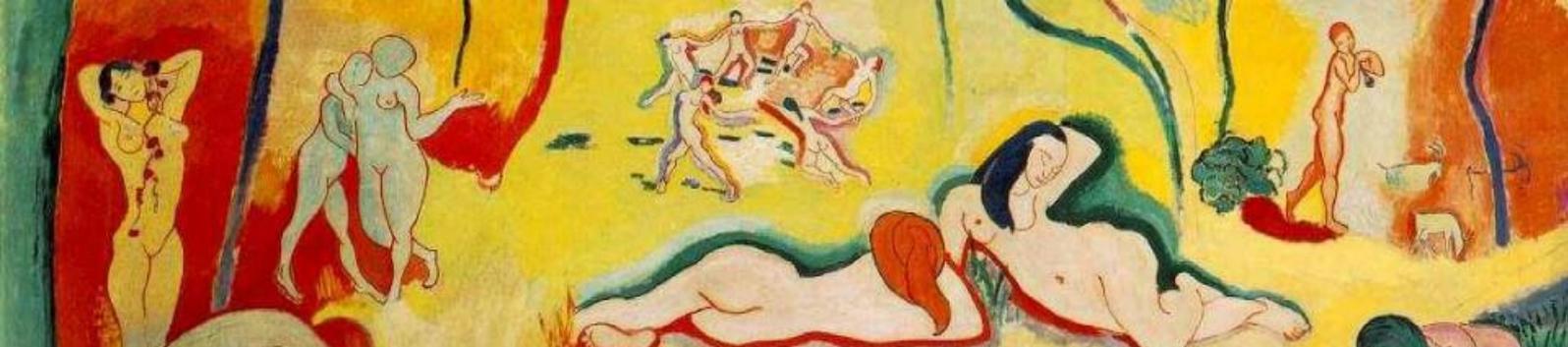
Gianleonardo Latini



... TURCHIA, DAI BUONI PROPOSITI AI PUGNI



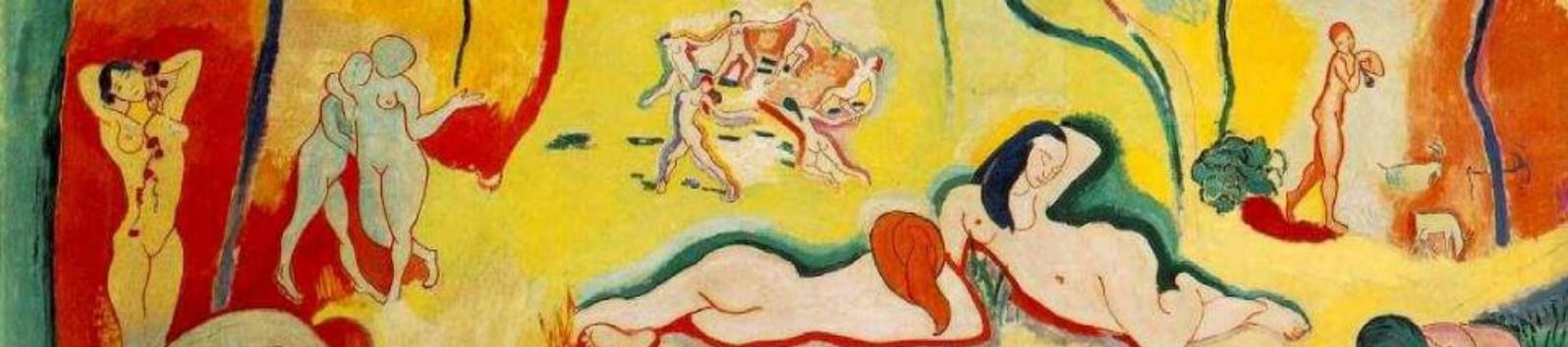
Son durate un batter di ciglia le buone intenzioni che lenivano le polemiche del dopo voto in Turchia. Per due settimane i rappresentanti dell'Akp, sconfitti, soprattutto a Istanbul e Ankara avevano ripetuto il mantra di necessari riconteggi dei voti, di ricorsi peraltro inoltrati dal partito alla Commissione elettorale. Poi d'incanto il 20 aprile era giunto un discorso conciliatore di Erdoğan: *"... E' tempo di pensare al futuro della nazione, di raffreddare i bollori elettorali, di stringerci le mani e collaborare sui temi dell'economia e sicurezza"* dichiarava il presidentissimo. *"Abbiamo completato una maratona elettorale, le consultazioni si sono svolte nello spirito della democrazia e della legge. Ci sono state discussioni politiche, ma queste non gettano ombre sul funzionamento democratico"*. Pur riferendosi ai ricorsi, evidenziava la necessità di rimettersi alle decisioni supreme, come a voler parlare all'intera classe politica volta agli interessi del popolo rispetto a quelli di parte. Faceva intendere che l'intero establishment ha di fronte quattro anni sino alla prossima scadenza elettorale, dovrà utilizzarli per la stabilità nazionale. Il fulcro della ricetta dettata è esplicito: per eliminare il terrorismo e rilanciare una crescita economica servono i segmenti di tutta la società, perciò gli addetti ai lavori devono occuparsi degli 82 milioni di turchi, superando le differenze pur esistenti. *"Vista la campagna della stampa occidentale contro la nostra economia, qualunque siano i titoli dei giornali noi continueremo il nostro percorso"*. In coda all'intervento attaccava il *Financial Times*, reo di giudicare l'economia turca collassata. *"Hey, sei a conoscenza che la Turchia ospita quattro milioni di siriani?"* chiedeva alla prestigiosa testata con la spocchia di chi si sente al sicuro. Questo il recentissimo Erdoğan-pensiero. Ai vertici del Chp non pareva vero. Sostenitori, come si dichiarano, del bisogno di accantonare polemiche e soprattutto vincitori delle amministrative erano lieti della distensione.



Non avevano fatto i conti con la base dura e pura dell'Akp. Così quando il 21 aprile il leader Kılıçdaroğlu s'è recato in un momento caldo, in una zona ancora più calda (Çubuk nel distretto della capitale), è stato preso a pugni da un gruppo di uomini. Erano i partecipanti al funerale d'un soldato morto nei giorni precedenti sul confine iracheno, durante un conflitto a fuoco con guerriglieri del Pkk. Il leader repubblicano scosso è stato portato via dalle guardie del corpo che l'hanno tenuto in una casa nelle vicinanze, dove comunque la folla s'è radunata minacciosa. Per sbrogliare la situazione sono giunti reparti di polizia e squadre speciali. Il ministro dell'Interno dell'attuale governo (Akp più Mhp) Soylu e anche altri esponenti della maggioranza si sono immediatamente attivati per tamponare e giustificare il buco della sicurezza che riportava alla mente le scazzottate istituzionali avvenute nell'aula parlamentare durante le accessissime sedute per l'approvazione della riforma costituzionale che ha trasformato la Turchia in Repubblica presidenziale, con gli attuali superpoteri al presidente. Allora a darselo erano foci onorevoli (dell'Akp e del Chp).

Stavolta il mite Kılıçdaroğlu risulta bersaglio, mentre fra gli aggressori, inizialmente indicati quali familiari e amici della vittima, c'è un leader locale dell'Akp. La faccenda ha messo imbarazzo al partito di governo che ha repentinamente riunito i probiviri annunciando l'espulsione di quell'elemento, visto che lo statuto Akp bandisce ogni violenza pubblica e privata. Ma è bastata la giornata di ieri a rinfocolare accese dichiarazioni dei vertici dei due partiti. Il segretario repubblicano afferma: l'aggressione non è stata casuale, bensì pianificata. Il ministro dell'Interno rinfaccia a Kılıçdaroğlu un intento provocatorio: in campagna elettorale in varie località aveva accettato sostegno e voto degli attivisti del Partito democratico dei popoli, considerati dal governo fiancheggiatore del Pkk. Dunque, in cinque giorni, il Paese si ritrova a fronteggiarsi e la volontà di collaborare appare già archiviata.

Enrico Campofreda



...HODA BARAKAT VINCE L'INTERNATIONAL PRIZE FOR ARABIC FICTION



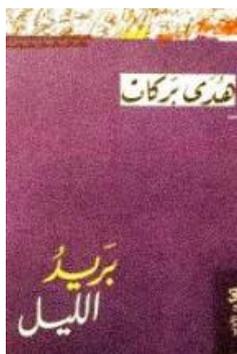
L'autrice libanese è la seconda donna a vincere l'International Prize for Arabic Fiction, il premio per il miglior libro di narrativa araba.

Per Hoda Barakat si tratta del primo premio di questo tipo, ottenuto grazie a "The Nigh Mail", in uscita in inglese nel 2020.

Un premio sofferto

Hoda Barakat si è da sempre contraddistinta come una delle scrittrici e giornaliste più interessanti del panorama Medio Orientale. Nata a Bsharre, città natale di Khalil Gibran nel Nord del Libano, si è laureata nel 1975 a Beirut in letteratura araba, scegliendo di rimanere nella capitale anche durante la guerra civile. Qui, lavorando come giornalista, insegnante ed interprete, verrà per la prima volta davvero a contatto con la società libanese, che diventerà centrale in tutte le sue opere. Nel 1989 si trasferirà definitivamente a Parigi dove inizierà a lavorare come giornalista a tempo pieno.

I suoi scritti si concentrano soprattutto sull'esilio dalla madre patria e sul difficile rapporto della società libanese con la guerra, andando spesso a toccare personaggi scomodi. In "The Stone of Laughter" (purtroppo non ancora tradotto in italiano), ad esempio, affronta il conflitto interiore di un omosessuale durante quel difficile periodo storico, diventando la prima scrittrice araba a portare questo tipo di soggetto. Quest'anno si è aggiudicata finalmente il premio con "The Night Post", che vedrà la luce in inglese nel 2020.



Lettere ed esili

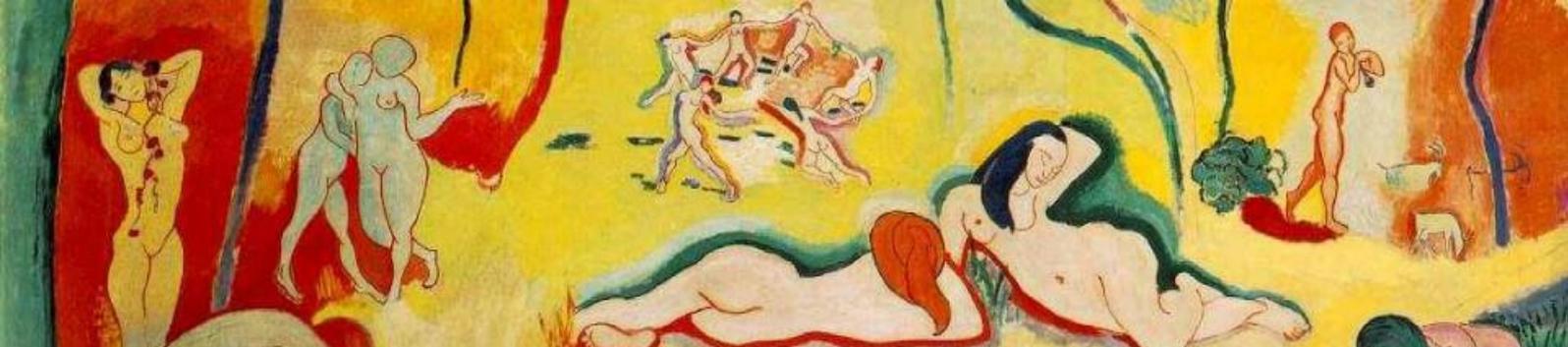
Il libro è una raccolta di 6 lettere affidate ad un misterioso postino per essere trasportate dall'altra parte dell'oceano. Un immigrato irregolare che scrive al suo amore, una donna che aspetta un uomo in un hotel, un torturatore in fuga scrive a sua madre, una sorella che avvisa il fratello della morte della madre e un giovane gay che scrive a suo padre. I personaggi di questo libro toccano l'intero immaginario arabo, mettendone in risalto i profondi problemi interni.

Ciascuno di questi personaggi scrive al proprio caro nel disperato tentativo di ricucire una relazione che sembra ormai destinata alla rovina, ammettendo il proprio fallimento e cercando in quest'ultima una sorta di rifugio.

Il libro uscirà solo fra un anno in lingua inglese, pronti a questa meravigliosa attesa? Seguiteci sulla nostra pagina facebook, YouTube e Instagram, oppure partecipate su il nostro canale Telegram. Ogni like, condivisione o supporto è ben accetto e ci aiuta a dedicarci sempre di più alla nostra passione: raccontare il Medio Oriente.

Khalid Valisi

Pagina 10



...UN POVERACCIO CON DUE MOGLI TERRIBILI



Questo è quanto si ricava dall'esame delle fonti antiche relative all'Imperatore Claudio, in particolare da Tacito e Svetonio, autori di fazione senatoria che abitualmente maltrattano i vari imperatori: inoltre è descritto come balzubiente, zoppicante e, con termine moderno, con lievi deficit psichici.

Tiberio Claudio Druso nacque nel 10 a.C. a Lugdunum, odierna Lione, dove il padre stava organizzando una campagna militare contro i Germani; il padre era Nerone Claudio Druso, fratello minore del futuro imperatore Tiberio e figlio di Livia Drusilla, seconda moglie di Augusto, la madre era Antonia Minore figlia del triumviro Marco Antonio e di Ottavia Minore sorella di Augusto. Era quindi di nobilissimi natali imparentato con Augusto direttamente o indirettamente sia per parte di padre che di madre : suo fratello maggiore era Nerone Claudio Druso, più noto come Germanico, grande generale distintosi nelle campagne contro i Germani e morto, forse avvelenato, a 35 anni: dal suo matrimonio con Agrippina Maggiore, figlia di Giulia figlia di Augusto e del generale Agrippa, nacquero diversi figli che ebbero sorte tragica.

Nella famiglia Giulio-Claudia attività importanti erano congiurare e sterminare i congiurati o presunti tali; si salvò solo uno dei figli di Germanico che divenne imperatore alla morte, forse affrettata, di Tiberio e che regnò con il soprannome di Caligola, datogli da bambino per la sua abitudine di indossare una sorta di scarponcini da soldato, le caligae.

In mezzo a tutte queste sanguinose vicende che gli distrussero la famiglia il nostro Claudio sopravvisse tenendo un basso profilo; data la sua non buona salute da giovane ebbe una ottima educazione classica piuttosto che militare e divenne uno studioso di grande spessore, fu cultore di studi sull'etruscologia e parte di quello che attualmente conosciamo risale a frammenti di sue opere riportate da scrittori posteriori.

Si sposò con Plauzia Urgulanilla e poi con Elia Petina ed ebbe una figlia, fatta uccidere anni dopo da Nerone. Si unì poi in matrimonio con la giovanissima Valeria Messalina di nobile famiglia imparentata con i Giulio-Claudi e da lei ebbe due figli, Ottavia e Cesare detto Britannico per celebrare la conquista della Britannia: dopo l'assassinio di Caligola rimase l'unico superstite della sua famiglia e fu eletto al trono dai pretoriani a cui concesse donativi in denaro.

Di Messalina gli storici antichi hanno detto cose terribili, descrivendola come una ninfomane assatanata che insidiava tutti gli appartenenti alla corte e poi, non contenta, mascherata con una parrucca bionda, si recava in squallidi bordelli unendosi con uomini di infima estrazione sociale e ritornando poi al Palatino "stanca ma



non sazia". In realtà nulla di preciso conosciamo delle attività sessuali dell'imperatrice, sappiamo però che anche lei complottava ed infine iniziò una relazione con il patrizio Gaio Sillio che decise di sposare mentre lo era ancora con Claudio che reagì immediatamente facendo uccidere Sillio e Messalina che aveva appena compiuto 23 anni. Di nuovo solo l'imperatore dietro pressione dei suoi potentissimi liberti e consiglieri Narcisso e Pallante decise di risposarsi e gli fu proposta sua nipote Agrippina Minore, figlia di Germanico, divorziata e madre di un ragazzo di nome Domizio Enobarbo.

La nuova imperatrice, intelligente ed astuta, riuscì a circuire l'ormai quasi sessantenne Claudio convincendolo ad adottare Domizio che così divenne il notissimo Nerone a cui fu fatta sposare Ottavia mentre Britannico veniva progressivamente emarginato. Nel 54 d.C. Claudio morì, secondo i soliti malevoli storici antichi, avvelenato con dei funghi da Agrippina, che riuscì a far diventare imperatore Nerone che si sbarazzò di Britannico, di Ottavia ed infine della stessa Agrippina.

Questo è quanto sappiamo della vita dell'imperatore ma mentre gli antichi ne davano un giudizio negativo gli storici moderni hanno invece visto molti motivi di rivalutazione non nella vita privata ma nell'attività di capo di stato di Claudio. Fu un buon amministratore e si adoperò per la centralizzazione dell'impero allargando contemporaneamente la partecipazione dei provinciali alla gestione degli uffici pubblici, creò una efficiente burocrazia ponendo i suoi fidi liberti a capo degli uffici "ad epistulis, a rationibus, a libellis, a studis", lanciò i suoi generali, Svetonio Paolino, Corbulone, Vespasiano, in una serie di conquiste: Britannia, Mauritania, Tracia, Rezia, Norico. Si impegnò in una serie di grandi lavori pubblici, fece scavare il porto di Ostia, tentò la bonifica del Fucino, completò gli acquedotti dell'Aqua Claudia e dell'Anio Novus. Rispettò il Senato ma fece uccidere parecchi senatori accusati di cospirare contro di lui, fu tollerante verso le varie religioni esistenti anche se, secondo Svetonio, espulse da Roma molti Giudei "impulsore Chresto adsidue tumultuantes" che forse è la prima testimonianza dell'esistenza dei Cristiani intorno al 40 d.C..

Il bilancio quindi non è così negativo come si è creduto per due millenni, Claudio non è stato un Augusto o un Traiano ma comunque un imperatore decorosamente nella media.

La città di Lione e il locale Musée des Beaux Arts lo scorso anno, per celebrare l'illustre concittadino, hanno organizzato una mostra che ha ripercorso la vita privata e quella pubblica dell'imperatore con grande successo di pubblico, ora la mostra si è trasferita a Roma presso l'Ara Pacis. Con il titolo "Claudio Imperatore. Messalina, Agrippina le ombre di una dinastia" è stata promossa dalla Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, dalla Ville de Lyon, ideata dal Musée des Beaux Arts organizzata da Zetema.

In mostra sono esposte numerose opere provenienti da musei italiani ed esteri, statue, bassorilievi, monete, gioielli, iscrizioni, molti busti di membri della famiglia Giulio-Claudia, il tutto dominato da una grande statua dell'imperatore.

Suggestivo l'allestimento con un fondale rosso che richiama la porpora imperiale e le luci che indugiano sulle opere esposte. Unico neo, i cartellini esplicativi, con caratteri piuttosto piccoli e talvolta in ombra, sono a caratteri bianchi su fondo rosso, non sono facilmente leggibili, forse lo sarebbero di più se fossero a caratteri neri.

Roberto Filippi



Claudio Imperatore
Messalina, Agrippina e le ombre di una dinastia

Dall'6 aprile al 27 ottobre 2019

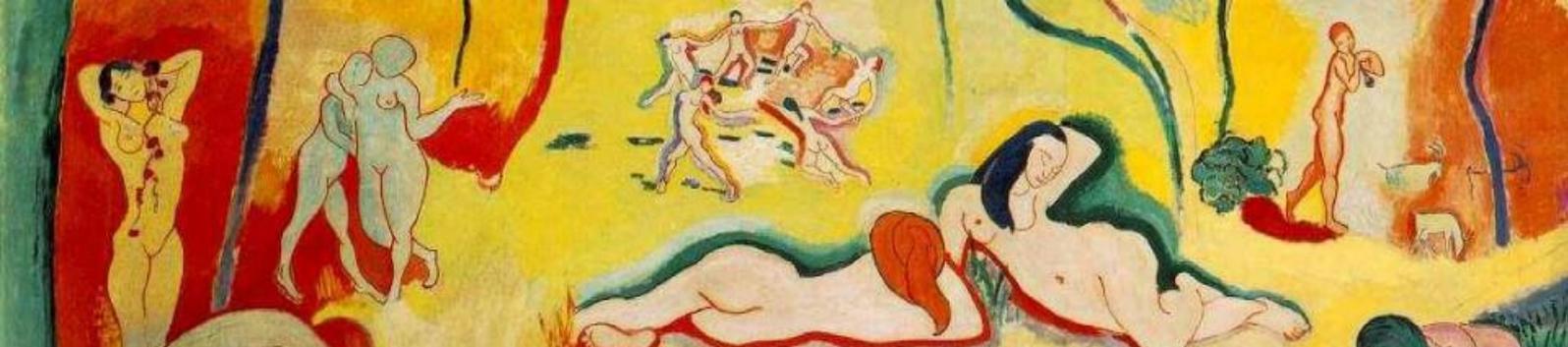
Museo dell'Ara Pacis
lungotevere in Augusta
Roma

Informazioni:
tel. 060608

Orario:
tutti i giorni
9,30/19.30

Catalogo:
L'Erma di Bretschneider





...PALAZZO BARBERINI SI RIFÀ IL TRUCCO

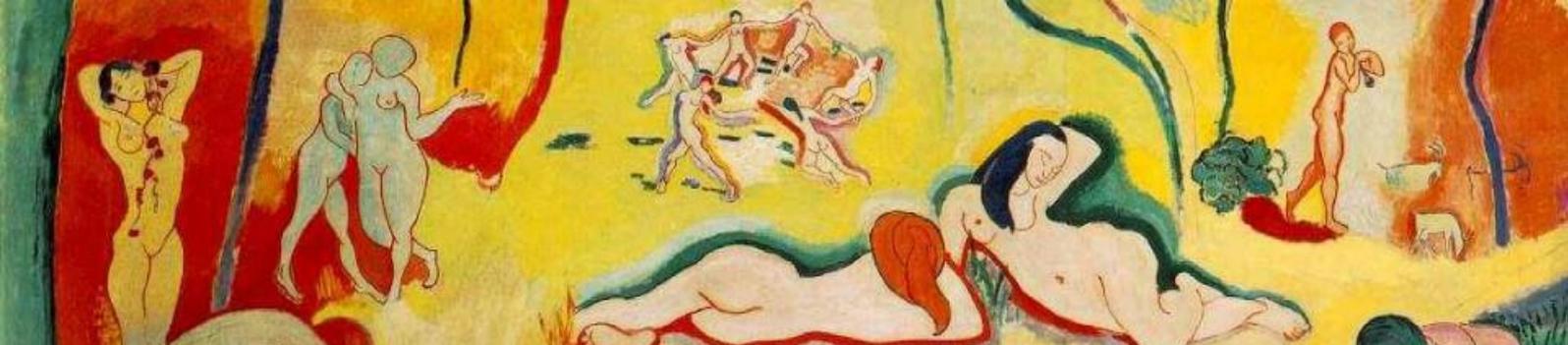


Grandi novità a Palazzo Barberini: sono state allestite 10 nuove sale nell'ala sud fino a pochissimi anni fa nella disponibilità del Circolo Ufficiali delle Forze Armate. Gli ambienti, per complessivi 750 mq., ospitano, al momento, 78 opere per lo più dipinti e qualche scultura; si tratta di quanto precedentemente esposto al piano superiore dedicato al '700.

Il nuovo allestimento è solo l'inizio di un grande progetto che interesserà l'intera Galleria Nazionale di Arte Antica predisponendo percorsi cronologici e tematici con schede esplicative che conterranno non solo dati storico-anagrafici degli artisti ma anche un sintetico commento che permetterà al visitatore di apprezzare le opere inquadrando anche nel loro contesto storico. Si attraversano le sale, molte delle quali decorate da dipinti nella volta, entrando dallo scalone quadrato del Bernini e uscendo da quello circolare del Borromini. I nuovi ambienti ospitano numerosi dipinti raggruppati in ordine cronologico a sua volta suddiviso per scuole o soggetti.

Si inizia con la seconda metà del '600 con le sale dedicate a "Teatro e Pittura", a "Pittura a Napoli" e a "Mattia Preti"; sono esposte opere di Giovanni Lanfranco, Luca Giordano, lo Spagnoletto, Battistello Caracciolo, Francesco Solimena, Mattia e Gregorio Preti. Segue la sala "Roma 1670-1750" con dipinti di autori post barocchi quali Benefial, Trevisani, Maratta ed un gran busto in marmo del Bernini rappresentante Papa Clemente X Altieri.

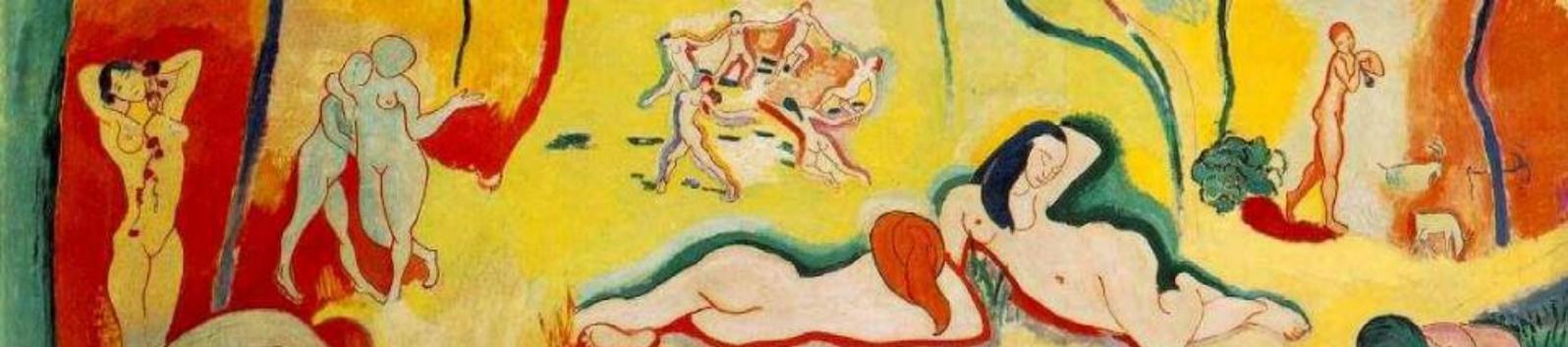
Si entra poi nella grande epopea del Grand Tour con una sala dedicata alle opere di due artisti principi della loro epoca "Pompeo Batoni- Pierre Subleyras" il primo autore di splendidi ritratti il secondo di un celebre "lato B"; il Grand Tour è protagonista anche di quanto esposto nella sala 41 con artisti stranieri ma a lungo residenti a Roma: Hackert, Mengs, Vernet, Kauffmann, Von Maron. Un genere artistico molto di moda nel secondo '700 fu quello del vedutismo che interessa due sale con "La veduta veneziana" con quadri dei celebri Canaletto, Guardi e Bellotto e "La veduta romana" con numerosi dipinti del Van Wittel ed uno del Panini.



La piccola sala 42 ospita la "Donazione Fabrizio e Fiammetta Lemme" pervenuta alla Galleria nel 1998 e comprendente una ventina di bozzetti di dipinti, elaborati successivamente, predisposti dagli artisti per i committenti; sono opere di grandi artisti quali Chiari, Corvi, Pier Leone Ghezzi, Odazzi, Trevisani, Mazzanti e Conca. Dal prossimo ottobre un'altra decina di dipinti verrà inserita nel percorso arricchendo varie sale.

Roma
Galleria Nazionale di Arte Antica
via delle Quattro Fontane 13

Orario:
martedì/domenica
8,30 - 19,00



... EGOISMO E GENEROSITÀ DELL'ARTE



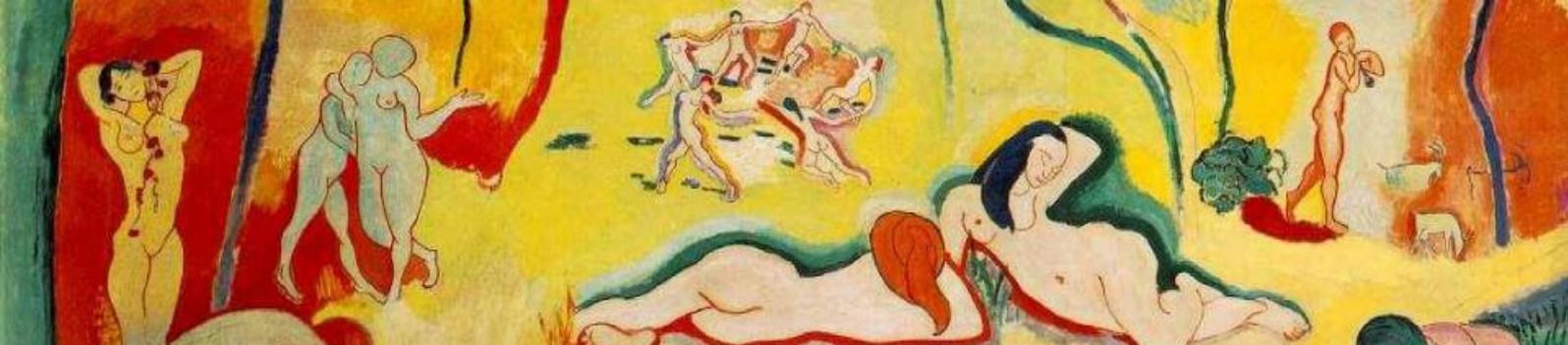
Forse non esiste individuo nella umana società con un potenziale narcisistico maggiore dell'individuo-artista. Narcisismo non nel senso di gratuito e superficiale autocompiacimento ma concentrazione complessa e profonda sulle proprie prepotenti necessità esistenziali. Tutto ruota intorno al sole di questo inevitabile antropocentrismo, inevitabile perché in definitiva la grande e autentica opera d'arte vive di sé e per sé: figlia dolorosamente e gioiosamente carnale dell'artista e del suo destino.

Narcisismo o se preferite egoismo come nutrimento fondamentale dell'opera: tranne rarissimi (e mediocri) casi di artista-filantropo, artista-sociale o altro, costui elabora e ricrea un universo poetico a sua immagine e somiglianza perché inestinguibile e radicato è il desiderio fondamentale di lasciare impronta di sé e del proprio percorso emotivo. Desiderio struggente di eternità negata all'essere umano, desiderio innato e incoercibile che la maggior parte degli individui realizza con la pretesa continuità di sé nei figli.

L'opera d'arte è per l'artista l'inganno e il sogno della propria eternità edificata intorno al monumento del proprio sublime narcisismo: ogni suo elemento, frammento e divenire vive di questo riflettersi e comunicare col mondo degli altri il tramandare le infinite varianti del proprio autoritratto. E più vive di queste individuali necessità più l'opera d'arte è autentica e grande; più invece l'artista illustra e documenta il suo tempo estraniandosi da sé come puro e semplice obiettivo vivente, più l'opera d'arte è limitata e non travalica i confini della sua epoca se non appunto come documento.

Perché è questo il miracolo: il grande artista che racconta di sé e per sé diventa poi eredità di tutti e per sempre. Ecco che la grande opera d'arte, nata da una necessità individuale, diventa ricchezza universale a cui le generazioni attingono e in cui trovare, oltre che soddisfazione estetica, anche fondamentali risposte alle proprie necessità espressive. E questa solenne e pur commovente **condivisione dell'opera d'arte**, riflesso di quell'individuale vissuto, diventa sangue e pelle di ognuno di noi, diventa grido e sussurro, bandiera e proclama di altri infiniti individui che non seppero dar voce al mistero e agli enigmi della propria esistenza.

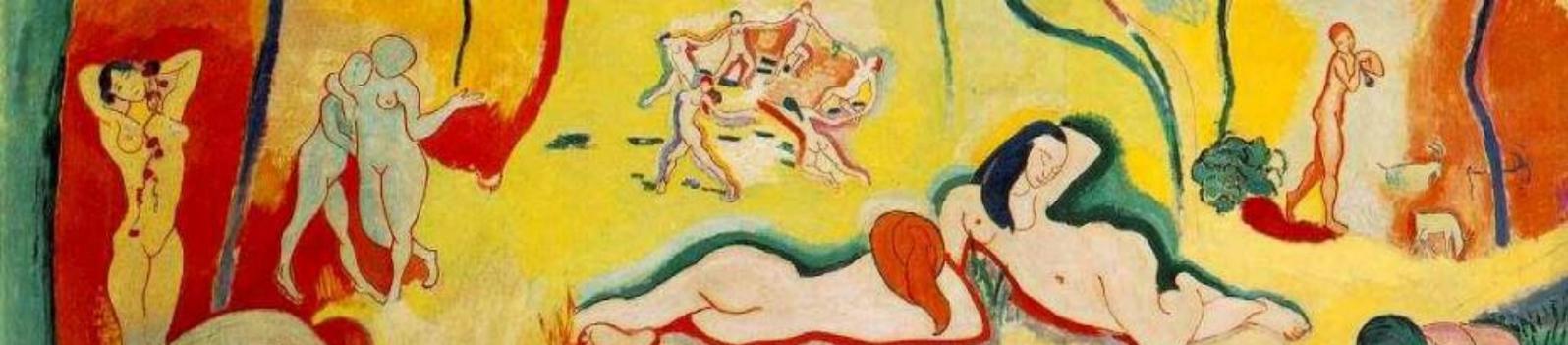
Ecco il miracolo dell'artista egocentrico che seguendo l'imperio della sua voce parla poi per noi e per tutti riflettendo ognuno di noi, pur in modo personale e differente, nella propria vicenda, tracce e risposte nostre. E' la grande, stupefacente solidarietà dell'uno e degli altri, è l'egoismo come materia iniziale che si trasforma



nella umanissima comprensione della universale umana esistenza e del suo mistero. L'artista, raggiando di sé, ci getta corde e appigli per riconoscerci e dar senso e motivo alle nostre più segrete emozioni.

Aldilà di questa straordinaria estetica fratellanza esiste più vera e grande solidale comprensione di sé e degli altri? Noi adottiamo i "figli" dell'artista come nostri consanguinei e ad essi affidiamo ogni risposta; siamo con l'artista che fù e con esso condividiamo il suo nutrimento come nostro. Nel suo specchio ci riflettiamo tutti e il ritratto di un uomo diviene il ritratto stesso dell'umanità.

Luigi M. Bruno



... CANTATE DOMINO – Postilla



Di musica liturgica avevo scritto in modo articolato su queste pagine (vedi) e non intendevo più tornare sull'argomento, se non avessi ora letto l'ultimo documento del Papa Emerito, il quale mi ha illuminato sui motivi dello scadimento del canto che deve accompagnare la liturgia. Per correttezza riporto per intero la parte che m'interessa:

Pensiamo a questo riguardo a una questione centrale, la celebrazione della Santa Eucaristia. Il nostro modo di trattare l'Eucaristia non può che suscitare preoccupazione. Il Concilio Vaticano II si è giustamente concentrato sul riportare questo sacramento della Presenza del Corpo e del Sangue di Cristo, della Presenza della Sua Persona, della Sua Passione, Morte e Risurrezione, al centro della vita cristiana e dell'esistenza stessa della Chiesa. In parte, questo è realmente avvenuto, e dovremmo essere molto grati al Signore per questo.

Eppure è prevalente un atteggiamento piuttosto diverso. Ciò che predomina non è una nuova venerazione per la presenza della morte e risurrezione di Cristo, ma un modo di trattare con Lui che distrugge la grandezza del Mistero. Il calo della partecipazione alla celebrazione eucaristica domenicale dimostra quanto poco noi cristiani di oggi sappiamo ancora apprezzare la grandezza del dono che consiste nella Sua Presenza Reale. L'Eucaristia viene svalutata in un mero gesto cerimoniale quando si dà per scontato che la cortesia esiga che Egli sia offerto in occasione di celebrazioni familiari o in occasioni come matrimoni e funerali a tutti gli invitati per motivi familiari.

Il modo in cui le persone spesso ricevono il Santissimo Sacramento nella Comunione come una cosa ovvia mostra che molti vedono la Comunione come un gesto puramente cerimoniale. Pertanto, quando si pensa a quali azioni siano necessarie in primo luogo e soprattutto, è piuttosto ovvio che non abbiamo bisogno di un'altra Chiesa di nostra iniziativa. Piuttosto, ciò che è richiesto in primo luogo e soprattutto è il rinnovamento della Fede nella Realtà di Gesù Cristo che ci è stata data nel Santissimo Sacramento

Dunque: dalla Trascendenza si scende al Convivio, dal Mistero alla Cerimonia; dalla mistica celebrazione del Sacramento si arriva all'Assemblea di quartiere, alla gioiosa Mensa comune aziendale. A questo punto è quasi normale spingersi fino all'estrema, logica conseguenza successiva: **l'esaltazione di un repertorio musicale secolare**. Se è una festa di famiglia o di quartiere, tutto diventa un musical, la celebrazione di un incontro tra famiglie di credenti. **La musica sacra ha infatti valore soltanto se ha valore il Sacro**, altrimenti è cosa buona e giusta cantare Sanremo con le parole cambiate. Ringrazio a questo punto il cardinal Ratzinger per avermi dato la chiave di lettura che mi mancava. Purtroppo il Papa Emerito era più colto dell'epoca in cui è stato costretto a vivere.

Marco Pasquali